



Le nuove REICA: un modello di gestione in ambiente UNIMARC

L'Associazione di enti ITALE è formata da enti di varia tipologia che condividono lo stesso software di gestione e l'adozione dello standard UNIMARC per il formato dei dati, oltre che, naturalmente, progetti e finalità comuni.

Accademie, consorzi e fondazioni

FIRENZE Accademia della Crusca, FIRENZE Associazione IRIS, FIRENZE Fondazione Ezio Franceschini

Enti istituzionali

ROMA Banca D'Italia, ROMA Camera dei Deputati, ROMA Senato della Repubblica

Istituti di ricerca

Napoli Stazione zoologica Anton Dohrn, Pavia Istituto di matematica applicata e tecnologie informatiche – CNR, ROMA Agenzia Spaziale Italiana, ROMA ENEA, TRIESTE Centro internazionale di fisica teorica 'Abdus Salam'

Biblioteche pubbliche

BOLZANO Comune di Bolzano, BOLZANO Biblioteca provinciale di Bolzano, GENOVA Sistema bibliotecario urbano

Università

BERGAMO Università degli studi di Bergamo, CAMERINO Università degli studi di Camerino, CASSINO Università degli studi di Cassino, COSENZA Università degli studi della Calabria, FIRENZE Università degli studi di Firenze, GENOVA Università degli studi di Genova, MESSINA Università degli studi di Messina, MILANO Università degli studi di Milano Bicocca, MILANO Università IULM, NAPOLI Università degli studi Pathenope, NAPOLI Università degli studi Federico II, PADOVA Università degli studi di Padova, PALERMO Università degli studi di Palermo, PERUGIA Università degli studi di Perugia, PISA Università degli studi di Pisa, PISA Scuola Normale Superiore di PISA, POTENZA Università degli studi della Basilicata, ROMA Università degli studi di Roma Tor Vergata, ROMA Università degli studi di Roma Tre, SALERNO Università degli studi di Salerno, SASSARI Università degli studi di Sassari, SIENA Università degli studi di Siena, TORINO Politecnico di Torino, UDINE Università degli studi di Udine, VARESE Università degli studi dell'Insubria, VERONA Università degli studi di Verona

L'ICCU e ITALE hanno ufficialmente attivato protocolli d'intesa relativi alla collaborazione per il colloquio con SBN, all'implementazione del protocollo ISO-ILL per il prestito interbibliotecario con le biblioteche partner di SBN e allo studio di fattibilità sulla fase applicativa delle Nuove RICA.

In occasione della partecipazione alla Commissione RICA del 23 novembre 2007 sono state analizzate le possibili conseguenze che le novità potrebbero avere sulla fruibilità degli OPAC, le modifiche da apportare agli attuali flussi di lavoro, le modifiche da richiedere per il formato UNIMARC e le modifiche da richiedere al produttore per i necessari adeguamenti del software.

E' stato avviato un lavoro di analisi e sperimentazione dell'impatto delle nuove norme sui cataloghi e sui sistemi gestionali usati nelle biblioteche consorziate.



Sia durante la giornata di lavoro di novembre 2007 che nel documento inviato all'ICCU nel gennaio di quest'anno è stato rilevato che probabilmente l'uso di un software gestionale dotato di estrema flessibilità e variamente modulabile in base alle esigenze di ogni ente, oltre all'adozione integrale dello standard UNIMARC per la descrizione bibliografica e per le registrazioni d'autorità attuata sin dall'inizio dell'automazione delle biblioteche associate, ha fatto sì che le novità apportate apparissero agevolmente applicabili per gli enti ITALE.

Le reali difficoltà potrebbero, invece, riguardare i costi dell'applicabilità delle nuove RICA, poiché occorre considerare che le novità riproporranno problemi di recupero del progresso anche per quei sistemi bibliotecari che l'hanno già terminato.

Le analisi effettuate sull'applicabilità del nuovo codice sono partite da una tabella inviata dalla Commissione RICA a quanti sono stati invitati alla riunione. Tale tabella conteneva un elenco dei principali punti di cambiamento e una prima analisi sui problemi della loro applicabilità in SBN. Per effettuare l'analisi richiesta, ogni novità individuata è stata quindi confrontata con lo standard UNIMARC per verificare se non richiedesse delle modifiche al formato; inoltre, sono state effettuate delle prove relative ai cambiamenti dei flussi di lavoro previsti per la gestione dei moduli bibliografici e delle registrazioni d'autorità.

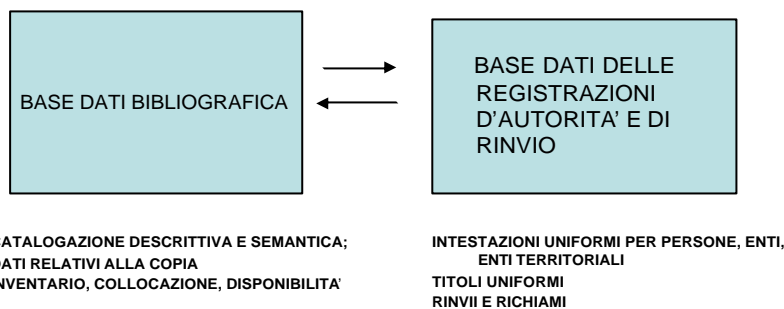
Simulando ed esaminando i flussi di lavoro per ogni modifica segnalata dalla Commissione è apparsa subito evidente l'introduzione nel testo delle tematiche del controllo d'autorità e, conseguentemente, la possibilità di gestione del cambiamento proprio attraverso l'uso delle registrazioni d'autorità, ovviamente lavorando con un sistema che ne preveda l'esistenza e che adotti lo standard UNIMARC Authorities.

Esistono già e sono adottati da molte biblioteche sistemi di gestione che permettono di lavorare contemporaneamente su più basi dati, vere e proprie architetture catalografiche che creano relazioni dirette, indirette e gerarchiche tra le registrazioni bibliografiche e quelle di autorità.

La base dati bibliografica è quella in cui viene effettuata la catalogazione descrittiva e semantica, ed è quella che contiene tutti i così detti 'dati di copia', inventari, collocazioni, fondi, disponibilità.

Nella base dati delle registrazioni d'autorità confluiscono tutte le registrazioni d'autorità e di rinvio usate in un catalogo, costituendo un thesaurus, un repertorio di termini chiave utilizzabili per il reperimento di informazioni in una base bibliografica. Considerando quanto previsto dalle Nuove RICA, una base dati di *Authority* dovrebbe almeno contenere voci relative ai titoli uniformi, alle intestazioni uniformi per persone, enti ed enti territoriali, e ovviamente, tutte le voci di rinvio e di richiamo previste. Ogni registrazione d'autorità e tutto il suo corredo di rinvii e richiami è collegata alle registrazioni bibliografiche che la contengono e a tutti i dati di copia relativi agli esemplari.

Un tale sistema offre all'utente la possibilità di reperire l'informazione in maniera relazionale, accedendo, ad esempio, a tutti gli esemplari collegati ad un titolo uniforme, oppure a tutte le opere di un autore con qualsiasi forma si ricerchi il suo nome. Offre, inoltre, al bibliotecario la possibilità di correggere una sola intestazione o un solo titolo uniforme collegando la correzione, automaticamente, a tutte le registrazioni bibliografiche correlate.



A conferma di quanto detto sui chiari riferimenti che le REICA fanno sull'uso delle registrazioni d'autorità, si fa notare che nella parte III, al paragrafo 15.4, viene stabilita la finalità dei rinvii e dei richiami, che rimandano all'intestazione uniforme (quindi a una registrazione d'autorità) da un nome o da una forma del nome, diverso da quello adottato. Il testo normativo va al di là della forma da adottare e definisce le scelte da affrontare: quale tipo di rinvio è obbligatorio e quale è opportuno o consigliato. Chi avesse già affrontato il problema della costruzione di un archivio di autorità da far interagire con un OPAC, saprà sicuramente apprezzare una tale certezza normativa.

15.4.1 A. I rinvii rimandano all'intestazione uniforme da un nome, o da una forma del nome, diversa da quella adottata.

Rinvii obbligatori

- *I rinvii dai nomi e dalle forme presenti nelle pubblicazioni catalogate sono obbligatori.*
- *Sono obbligatori anche i rinvii dalle forme italiane di un nome, se esistono, quando l'intestazione uniforme è in un'altra lingua.*

Rinvii opportuni

- *da nomi e forme che figurano nei repertori d'uso comune e nelle pubblicazioni su una persona;*
- *da elementi di un nome, diversi da quello posto in prima posizione, se la scelta è dubbia o costituisce un trattamento particolare, non familiare per l'utente (p.es. nomi dati in forma diretta ma che possono sembrare costituiti da un prenome e un cognome, oppure predicati nobiliari che possono sembrare cognomi con prefisso).*
- *È opportuno registrare con rinvii anche le variazioni grafiche minori (o dovute a traslitterazioni o trascrizioni differenti), in quanto possono portare a un insuccesso nell'interrogazione del catalogo.*

Per chiarire quanto detto è possibile simulare il flusso di lavoro necessario per apportare in un OPAC una modifica richiesta dall'applicazione delle nuove Regole.

Nella parte III, *Responsabilità*, al paragrafo 15.1.2.2 A, è previsto che, sia per i sovrani che per i papi, l'intestazione sia composta dal nome con cui sono identificati seguito dal numero ordinale relativo e dal titolo appropriato, dato possibilmente in italiano.

La guida SBN prevede, invece, che tale numero venga dato dopo il titolo, e prescrive l'uso del numero cardinale seguito da un punto invece del numero ordinale.



SBN:

Gregorius <papa ; 1.>

BNI:

Gregorius <papa ; 1.>

In applicazione delle **Nuove RICA l'intestazione uniforme diventerebbe quindi:**

Gregorius I, papa

Pur non aderendo al Sistema Bibliotecario Nazionale, molti sistemi bibliotecari hanno adottato la forma dell'intestazione usata da SBN e dalla Bibliografia Nazionale Italiana. Il cambiamento potrebbe comportare problemi rilevanti per la gestione delle liste intestazione e per le liste di autorità.

In un OPAC che metodologicamente si sia adeguato alle convenzioni di SBN e di BNI per le intestazioni per le persone, la registrazione in formato UNIMARC nel record bibliografico sarà la seguente:

700 0 \$\$aGregorius\$\$c<papa ; 1.>

Nella base dati delle registrazioni d'autorità questo sarà il record corrispondente, collegato ai campi 7XX del bibliografico:

200 0 \$\$aGregorius\$\$c<papa ; 1.>

400 0 \$\$aGregorius\$\$c: Magnus <santo>

400 0 \$\$aGregorio\$\$c: Magno <santo>

400 0 \$\$aGrégoire\$\$c: le Grand

801 0 \$\$aIT\$\$bBAS

810 \$\$aFonte: Commentaire sur le premier livre des Rois

810 \$\$aDOC ; ACOLIT

Ipotizzando che l'utente immetta come criterio di ricerca il nome *Gregorio I*, utilizzando il numero ordinale, il risultato della ricerca sarà negativo.

Ricercando *Gregorio papa*, o *Gregorio 1*, usando il numero cardinale, oppure ancora col nome latino del pontefice, il recupero sarà del 100% dei record collegati all'intestazione:

Gregorius <papa ; 1.>

Ciò accade per effetto del sistema di legami e di rinvii che agisce in un catalogo gestito attraverso 2 *database*, uno bibliografico e uno di *authority*.

Ipotizziamo di apportare una correzione all'intestazione uniforme per effetto dell'adozione delle Nuove Regole in un catalogo così strutturato: dopo la ricerca ed il recupero delle intestazioni esistenti occorre immettere le modifiche direttamente nella base dati di *authority*.

La correzione viene apportata nel campo 200 di UNIMARC Auth., nel record di autorità.

Il tracciato UNIMARC corretto risulterà essere:



200 0 \$\$a Gregorius \$\$d I \$\$c <papa>
 400 0 \$\$aGregorius\$\$c: Magnus <santo>
 400 0 \$\$aGregorio\$\$c: Magno <santo>
 400 0 \$\$aGrégoire\$\$c: le Grand
 801 0 \$\$aIT\$\$bBAS
 810 \$\$aFonte: Commentaire sur le premier livre des Rois
 810 \$\$aDOC ; ACOLIT
 COR \$\$aGregorius\$\$c<papa ; 1.>

La visualizzazione dell'intestazione uniforme dell'OPAC:

| | |
|-----------------------|--|
| Intestazione | Gregorius I <papa> |
| Voce di rinvio | Gregorius : Magnus <santo> |
| | Gregorio : Magno <santo> |
| | Grégoire : le Grand |
| Voce di rinvio | Gregorius <papa : 1.> |

La precedente intestazione uniforme viene conservata nel record in un campo contenente le voci che sono state oggetto di correzione, diventando anch'essa una forma di rinvio alla nuova intestazione uniforme.

Tutti i record bibliografici e tutti i record di copia collegati alla precedente intestazione uniforme vengono automaticamente legati dal sistema alla nuova voce, e lo stesso avviene per il sistema di rinvii e richiami da essa generati.

La gestione dei cambiamenti proposti dal nuovo codice sembra quindi attuabile in maniera coerente e relativamente veloce se, parallelamente all'OPAC di un sistema bibliotecario, è correttamente costruito un sistema di relazioni che prevede una base dati di authority ed una base dati bibliografica interagenti.

In questo modo il lavoro di correzione può essere condotto a un livello superiore, agendo direttamente sulle intestazioni uniformi proprio nel database d'autorità. Le nuove voci, modificate e salvate nel sistema, correggono automaticamente tutte le registrazioni bibliografiche ad esse collegate.

La relativa facilità del lavoro di correzione dei dati in una biblioteca gestita attraverso un SW così strutturato è un dato tecnico, che sarebbe privo di ogni validità se il lavoro non venisse effettuato da uno specialista, capace di leggere e interpretare un codice normativo, di consultare adeguati repertori e di prendere decisioni condivisibili.

Nella nostra realtà lavorativa sempre più spesso il lavoro di catalogazione è affidato a cooperative o a studenti borsisti, sempre più spesso è condotto attraverso la derivazione informatica dei dati da altre



biblioteche partner. Conseguentemente, spesso si lavora molto sulla localizzazione dei dati delle copie e poco o per niente sulla descrizione o sulle scelte fatte da altri.

La riflessione sull'applicabilità delle nuove RICA porta ad ipotizzare due livelli di gestione del catalogo informatizzato:

un livello di base, che è quello della cattura del dato bibliografico o anche della sua creazione ex novo, ed è un tipo di lavoro che può essere fatto da bibliotecari o anche, realisticamente, da studenti 150 ore, cooperative, progetti di tirocinio o di servizio civile;

un livello specialistico, prettamente di tipo bibliotecario, che agisce direttamente sugli archivi di autorità e su ogni tipo di intestazione e di titolo uniforme. A questo livello vengono condotte valutazioni e scelte che, una volta immesse nei database, modificano l'architettura dell'intero OPAC e dovrebbero essere effettuate esclusivamente da personale specializzato.

Sembra quindi ci si trovi di fronte ad un vero e proprio spostamento dell'asse di gestione del catalogo, dal modello bibliografico a quello della gestione attraverso le registrazioni d'autorità dei titoli e delle intestazioni uniformi. Prima la fase di cattura o di produzione delle descrizioni bibliografiche e poi il loro controllo attraverso gli archivi d'autorità.

Se fino a ieri da molti l'uso degli archivi d'autorità era considerato un lavoro opzionale e a volte ridondante rispetto alla descrizione bibliografica, alla luce delle prove di applicabilità effettuate sembra invece essere lo strumento più efficace di gestione del cambiamento.

L'ipotesi di lavoro più attendibile per applicare quanto proposto dalla Commissione per l'aggiornamento delle RICA è, ancora una volta quella della cooperazione, basata verosimilmente su accordi tra biblioteche non solo per lo scambio di dati bibliografici ma anche per lo scambio e la condivisione di registrazioni d'autorità, da mettere poi localmente, a livello di singolo ente, in relazione con la base dei bibliografici.